

**Relazione del Presidente del Consiglio di disciplina
dell'Ordine dei giornalisti della Toscana
Luigi Ceccherini**

Firenze, 25 marzo 2021

Buon pomeriggio a tutti gli iscritti e un saluto affettuoso al presidente Bartoli e al Consiglio dell'Ordine. L'ultima volta che ci siamo sentiti è stato il 23 luglio 2020. Raccolgo il filo da lì ma per svolgere una relazione di fine mandato. Questo Consiglio di disciplina, infatti, ha iniziato la sua attività il 4 dicembre del 2017 e quindi oltre tre mesi fa doveva aver concluso il suo percorso triennale. C'è stata una proroga ma dopo lo stop imposto dal presidente dell'Ordine Verna, questo il mese scorso, l'attività si è quasi fermata. Ovvero, almeno quella proiettata in avanti. Anche ieri pomeriggio, infatti, tre colleghi hanno tenuto audizioni. E', o sarebbe, stata l'ultima riunione di collegio prevista.

Non sappiamo, infatti, in questo momento, se ci sarà una proroga ulteriore e se investirà anche la nostra attività. Noi, comunque, siamo qui, come sempre, a disposizione.

Parliamo allora di bilanci. Che dire? E' stato un triennio in cui il Consiglio di disciplina ha, per buona parte del periodo, lavorato un po' zoppicando: in 9 sì ma con un pubblicista in meno. E per questo devo ringraziare subito i colleghi Anna Benedetto e Maurizio Gori che si sono sobbarcati un bel po' di lavoro in più. Ma non posso non ricordare subito anche gli altri membri che mi hanno affiancato in questo servizio reso ai colleghi: Barbara Cremoncini, Laura Pugliesi, Giovanna Romano. E ancora: Fabrizio Morviducci, Francesco Nocentini, Gianfranco Borrelli. Il consulente legale l'avvocato Lorenzo Calvani e gli impiegati che ci hanno supportato, Sara e Roberto e anche Lucia che a Dicembre ci ha lasciato per andare in pensione.

Certo il mondo è cambiato ed è cambiato anche per noi, soprattutto nella gestione burocratica degli atti con la firma digitalizzata, l'obbligo della Pec che taglia enormemente i tempi dei procedimenti e la possibilità delle video audizioni. Chi verrà dopo di noi troverà, non dico un'autostrada, ma una strada più liscia e anche un regolamento, nuovo, più semplice.

A noi sono toccati i tornanti dello Stelvio. Ma resterà un mandato unico: sia per la pandemia, sia perché ha dovuto affrontare per primo l'impatto con il «muro» di procedimenti riguardanti la mancata osservanza della legge sull'obbligo della formazione continua, sia per il buco regolamentare, ora sanato, che ci ha imposto di avere un pubblicista in meno.

Ma se tante cose sono cambiate, altre, purtroppo, sembrano non migliorare mai.

A livello nazionale lo scarso collegamento fra tutti i consigli di disciplina e quello nazionale per uniformare i comportamenti, pur nell'autonomia dei singoli ordini territoriali e dei vari collegi.

A livello generale la presenza costante ancora di esposti temerari tesi ad intimorire i colleghi, o di esposti non completi nella loro formulazione con i dati e le date identificative, soprattutto per le contestazioni legate ai social. Insomma, non dobbiamo andare noi a cercare le prove di quando viene denunciato, dimostrare, in altre parole, se il vasetto di

marmellata è stato aperto o no e se qualcuno ci ha infilato il dito dentro, come qualcuno sembra pensare.

A livello locale, poi, sono arrivate le dimissioni dall'Ordine di un collega che aveva messo nel mirino del suo giornale on line i colleghi del Consiglio di disciplina minacciando cause civili e collezionando un numero esagerato, forse 17, di esposti al Consiglio di disciplina nazionale.

Poi c'è l'agenda delle cose importanti ma su cui tanti colleghi fanno spallucce e che qui sottolineo per l'ennesima volta:

- 1) Si è giornalisti 24 ore al giorno, e Facebook e i blog non sono un'arena dove si può fare la corrida liberamente per aumentare i click e anche quando si mette un «mi piace» a un commento.
- 2) C'è poi la trattazione dei tristi casi in cui qualcuno si toglie la vita. Ricordiamoci che questi hanno dei familiari, magari dei minori, è inutile riportare patologie sanitarie, particolari o foto scabrose.
- 3) Rammento ancora, in questa sede, che i giornalisti non possono mettersi a fare la pubblicità che siano auto, gioielli, profumi o il fioraio sotto casa.
- 4) Segnalo di nuovo, purtroppo, che esiste l'obbligo alla formazione continua. E chi continuerà, invece, a ignorare questo obbligo di legge, nel prossimo futuro riceverà sorprese bruttissime... come la sospensione a tempo dall'attività. Noi, io in particolare, abbiamo usato finora tantissima, anzi una comprensione esagerata. Io ho puntato tutto sulla maturità dei colleghi. Male, perché ho perso questa scommessa.
- 5) Ricordo, infine, che ricevere un invito a un'audizione, o a giustificare una propria azione pubblicistica, non deve essere preso come un segnale di lesa maestà. Del tipo: «come vi permettete». Noi personalmente ne faremmo a meno. Tanto che a volte capita anche, che le buone ragioni alla fine emergano proprio dai nostri procedimenti disciplinari, come quando un nostro collega, l'estate scorsa, è stato preso a pesci in faccia dai soliti gorilla da tastiera, dopo essere stato vittima della violenza di un noto esponente politico nazionale e il Consiglio di disciplina, unico, gli ha reso, e in tempi record, giustizia.

Ma ora passiamo al tavolo operatorio dei numeri.

Le cifre alla fine annoiano tutti e le cito, non per farci dire quanto siamo stati bravi, ma per spiegare solo che l'Ordine attraverso il Consiglio di disciplina cerca di far rispettare le regole in maniera il più possibile equanime. Davanti a noi sono sfilati, purtroppo, tanti colleghi di chiara fama, ma anche avvocati, alti prelati, professoroni, corrispondenti di paese, redattori dei siti on line. E per tutti abbiamo cercato di essere sempre dei colleghi mai dei giudici.

Quindi per essere il più stringato possibile vi aggiorno con un primo numero importante. In totale, in questo periodo, ovvero in questi tre anni e passa, abbiamo dovuto sanzionare ben 291 colleghi e per i più svariati motivi. Un record per gli ordini professionali toscani. Ma altre 171 situazioni sono state, invece, archiviate. In totale così, nel periodo indicato, sono passati da vicolo de' Malespini, chiamati a rispondere del loro operato, ben 462 colleghi.

Così, riepilogando. Quando abbiamo ricevuto il mandato abbiamo trovato in «parcheggio» 30 esposti. Ne lasciamo, dopo lo stop imposto il mese scorso dal presidente Verna, solo 3.

In questo triennio e mezzo nonostante il Covid i 9 consiglieri hanno dato vita a 135 sedute di collegio di cui ben 43 solo dal 23 luglio dell'anno scorso ad oggi. Oltre 25 preistruttorie sono state portate avanti con l'audizione di colleghi o testimoni.

il Consiglio di disciplina della Toscana ha così definito, riempiendo centinaia pagine di verbali e di delibere, 171 archiviazioni, 99 sanzioni di avvertimento, 188 sanzioni di censura, 4 sospensioni dall'attività giornalistica: 3 per un periodo di due mesi e una per 12 mesi.

Sei gli esposti trasferiti ad altro consiglio territoriale, 17 gli esposti trasferiti al Consiglio nazionale per incompatibilità ambientale, con i componenti del nostro Consiglio. Circa 15 quelli sospesi in attesa del giudizio della magistratura.

Detto questo concludo facendo gli auguri di buon lavoro al prossimo consiglio di disciplina che si troverà davanti, spero non più il Covid, ma ancora (e qui che ho perso la scommessa con me stesso che dicevo prima): 188 colleghi a zero crediti per il secondo triennio di formazione continua 2017-2019 e 260 colleghi con la formazione lasciata in sospeso, nonostante un anno intero il 2020 di proroga. E questa volta come detto le sanzioni non saranno lievi. Anche per rispetto ai 3.221 colleghi, tenuti alla formazione, che, invece, l'hanno completata correttamente.

A questo punto al saluto d'obbligo per i colleghi e per il futuro del Presidente dell'Ordine Bartoli non mi resta che aggiungere anche gli auguri di Buona Pasqua a tutti.

Luigi Ceccherini